Forse domani un nuovo incontro col governo

# Gli statali si oppongono alla tattica dei rinvii

## I bilanci truccati del ministro Colombo

I ministri del governo di centro-sinistra sono mobilitati contro le richieste sindacali dei lavoratori I giornali del padronato rilevano con piacere che il democristiano on Colombo ha battuto tutti parlando tre volte in pochi giorni (di cui una volta in TV) ed in toni drammatici, del bilancio statale che è in crescente disavanzo, delle entrate che calano delle minacce alla «stabilità» economica ecc... Nel primo quadrimestre le entrate statali sono state — pensate! — di 18 miliardi in meno... L'on Colombo riesce a dire queste cose persino con faccia compunta e qualche sottolineatura drammatica Non gli viene da ridere, insomma pensando che mentre annuncia agli italiani schierati di fronte al video che le entrate fiscali sono diminuite di 18 miliardi i suoi amici del ministero dell'Industria stanno lavorando per trovare un cavillo giuridico che consenta di esentare la Montecatini-Edison dai 36 miliardi d'imposte che deve pagare in seguito alla recente fusione

E' un'altro ministro del centro-sinistra — questa volta iscritto al PSI — che ci annuncia questa singolare attenzione del governo verso gli evasori, nel momento stesso in cui lancia severe reprimende ai lavoratori che avanzano rivendicazioni In una lunga dichiarazione all'*Agenzia economica finanziaria* l'on Pieraccini polemizzando con l'ordine del giorno dei comunisti alla Camera contro la fusione Montecatini-Edison conferma che «il ministero dell'Industria ha in corso l'istruttoria» per accordare l'esenzione della grande concentrazione monopolistica dalle tasse Del resto, l'episodio in questione è solo un esempio Il governo di centro-sinistra si trova perfettamente bene nei panni di «salvatore dell'economia», per mezzo dei sacrifici dei lavoratori, e si preoccupa costantemente di coprire con i decreti-legge e i colpi di maggioranza in Parlamento i più scandalosi interessi padronali Così, mentre Colombo invita gli italiani a preoccuparsi per la riduzione di 18 miliardi di entrate fiscali, la sua preoccupazione principale in questi ultimi mesi è stata quella di far ottenere al padronato — che li aveva già avuti l'anno scorso con la scusa della cattiva congiuntura — altri 308 miliardi di denziali, che sono così passati denziali che sono così passate a carico del bilancio dello Stato

Altro che disavanzo del bilancio! Con una mano si tolgono centinaia di miliardi da elargire al padronato, con l'altra si punta il dito spudoratamente sui lavoratori accusandoli di volere il caos, la creazione di squilibri economici e chi ne ha più ne metta E non ci sono soltanto i miliardi dati direttamente ai padroni, c'è anche il vuoto provocato da esenzioni e tolleranze verso le evasioni che hanno come unica giustificazione la compenetrazione politica fra forze di governo e forze sociali arretrate Da un decennio il ceto più arretrato dei capitalisti italiani l'impresa e la proprietà terriera (che sfruttano un milione e mezzo di operai), non paga nè tasse nè contributi se non in misura ridicola Basti pensare che soltanto tassando i redditi dell'impresa agraria capitalistica si dovrebbero prelevare ogni anno, a titolo di soli oneri previdenziali da 170 a 200 miliardi Ma l'on Moro torna periodicamente in Puglia, la regione dove ha la sua base elettorale (e c'è tornato regolarmente in vista delle elezioni del 12 giugno) a promettere che l'evasione legalizzata continuerà e sarà coperta con le leggi e con l'omertà dell'apparato

E' chiaro che le rivendicazioni dei lavoratori (di cui quelle degli statali rappresentano solo una parte, anche se qui più direttamente in causa) entrano in contrasto con questa linea politica Basti guardare come nella pubblica amministrazione è risultato impossibile, col centro sinistra, trovare un legame organico fra miglioramento delle condizioni di lavoro e di stipendio dei dipendenti e la riforma delle branche di attività dello Stato Si vuole la riduzione del personale impiegato ma non, contemporaneamente, la riforma dello Stato col decentramento regionale e una politica di sviluppo delle aziende di servizio Per cui questo governo sembra avere una sola formula: il licenziamento e il blocco degli stipendi.

Proprio ieri l'on Preti, socialdemocratico, accusava i Comuni e le Province di avere dissestato i loro bilanci per colpa dei lavoratori dipendenti «in molti casi per ragioni clientelari» Ancora un drastico giudizio (perchè nei fatti non dubitiamo — anzi, abbiamo molti esempi — che le amministrazioni DC-PSDI e ora anche PSI abbiano fatto una politica clientelare) che, cercando di scaricare sui lavoratori accuse che non li riguardano, si propone di montare lo spirito di crociata contro le rivendicazioni delle categorie

Migliaia di miliardi ristagnano nelle banche, che segnano proprio in questi mesi il record del disimpiego di ingenti mezzi finanziari; sui muri si leggono manifesti che invitano il cittadino a ricorrere agli istituti di credito, a prender prestiti (forse in attesa che il centro-sinistra dichiari ammissibile qualche loro rivendicazione). E tuttavia i lavoratori, e solo i lavoratori, starebbero assumendosi gravi responsabilità nella mancanza di una ripresa economica che sarebbe possibile solo a prezzo della riduzione del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi, talvolta con la perdita del posto di lavoro Fino al punto che il ministro Preti ha invitato le confederazioni a «punire» i sindacati di categoria «come si fa in America» per i loro «eccessi» rivendicativi.

Velleità antidemocratiche, si dirà. Ma invece sono la conseguenza logica di una politica che ha il suo asse nella rigida difesa di un determinato assetto del grande capitale Per cui non sarà certo colpa dei lavoratori se le lotte che si sviluppano, anche nel pubblico impiego, vanno acquistando un sempre più chiaro e oggettivo valore di lotte per il cambiamento di questa politica.

**r. s.**

## Appalti FS: in corso il nuovo sciopero

**E' iniziato ieri sera, alle 20, lo sciopero unitario di 24 ore negli appalti ferroviari. La decisione è stata confermata dai sindacati dopo il nuovo quanto infruttuoso incontro fra i sindacati e il ministro dei Trasporti.**

**L'incontro ha avuto luogo ieri a mezzogiorno. A quanto è dato sapere niente di sostanzialmente positivo è emerso dai colloqui. I sindacati dopo aver confermato, come abbiamo già detto, il dichiarato sciopero negli appalti contro lo stillicidio dei licenziamenti che getta sul lastrico lavoratori che hanno, molto spesso, 20 anni di anzianità hanno deciso di incontrarsi stamani per adottare le decisioni sindacali rese necessarie dall'atteggiamento elusivo del governo.**

## Pesanti giudizi dei dirigenti della CISL e dell'UIL

Domani il ministro Bertinelli dovrebbe comunicare alle federazioni degli statali la risposta del governo sulle rivendicazioni da tempo avanzate dalla categoria: immediata utilizzazione dei 25 miliardi accantonati con il conglobamento, inizio delle trattative sul riassetto funzionale e retributivo decorrenza del riassetto dal 1 gennaio prossimo

Ieri sera, a tarda ora, nessun invito ufficiale era tuttavia pervenuto alle centrali sindacali di categoria e alle Confederazioni, che parteciperebbero all'incontro, del resto, prefissato per domani in una precedente riunione interlocutoria a livello interministeriale E' la tattica dilatoria che da qualche tempo il governo ha messo in opera per rifiutare nei fatti le rivendicazioni dei propri dipendenti. Un governo che incita i grandi monopoli e i padroni a rifiutare ogni aumento salariale, a bloccare il rinnovo dei contratti, non può non dare l'esempio e dopo aver perseguitato con denunce, giudizi penali, sospensioni, sanzioni disciplinari migliaia di pubblici dipendenti e di dirigenti sindacali nell'arbitrario quanto inutile tentativo di bloccare la spinta rivendicativa, rifiuta la trattativa Vi sono, infatti, ben poche speranze che il governo che ha detto no ai postelegrafonici, ai ferrovieri, dica sì agli statali prima del ricorso alla lotta Il gioco è fin troppo scoperto. Obiettivo di questo attacco del governo è inserire l'organizzazione sindacale nel grosso disegno della «politica dei redditi», in contrasto non solo con la dura realtà del diminuito potere d'acquisto di paghe e stipendi, ma soprattutto in contrasto con la naturale dinamica salariale e con l'autonomia rivendicativa del sindacato stesso

Statali e sindacati di categoria — quest'ultimi pur se con accentuazioni diverse — contestano questo disegno dello Stato padrone e sono decisi a dar battaglia I sindacati, infatti, hanno già deciso lo sciopero le cui modalità saranno stabilite qualora malgrado ogni ragionevole attesa — come ha sottolineato la Federstatali-CGIL — il governo non *modifichi la sua attuale posizione*.

Quello della riforma dello Stato e della pubblica amministrazione è uno dei grandi temi di fondo da svolgere in pieno per dare contenuto democratico alla stessa programmazione economica La pubblica amministrazione non può essere strutturata in maniera indipendente dalle scelte generali di linea politico economica, e considerata soltanto una efficace (per chi?) esecutrice di ordini E' certo invece, che proprio la evidente assenza di indirizzi ha svuotato sul nascere qualsiasi tentativo di riforma (per elaborare il quale hanno *studiato* ben dodici ministri, si sono scritte ottomila pagine, firmate sette relazioni) dell'apparato dello Stato, in ogni suo aspetto, da quello oggettivo (degli organi burocratici e delle aziende autonome) a quello soggettivo del personale e delle sue condizioni di lavoro, normative ed economiche

Amputata della sua indispensabile premessa politica, l'intera questione si è trascinata sempre più stancamente, sino all'immobilismo più completo, in tutti i settori del pubblico impiego; ogni cosa si è ridotta alla presentazione di alcuni disegni di legge — attuati con la delega — che non risolvono alcun problema di fondo, slegati come sono da una volontà politica conseguente e realizzatrice. Il governo — scriveva finanche il «Corriere della Sera» sabato scorso — parla di dieci riforme e non ne attua nessuna Di più: l'immobilismo governativo ha favorito l'ulteriore dispiegarsi dell'attacco privatistico alle aziende autonome (F.S., Poste, Telefoni di Stato), e ha consentito ai tecnocrati che sono alla testa di questi complessi pubblici di portare avanti il disegno politico del blocco delle assunzioni, dell'intensificazione dello sfruttamento, dell'attacco alle libertà democratiche. E quando si è posto mano a progetti di riforma non sono state tenute in conto nemmeno le insufficienti e, da tutti i sindacati criticate, soluzioni cui erano pervenute le commissioni presiedute da Nenni.

Trova fertile fondamento, dunque, la risposta dei sindacati decisi a non lasciarsi ingabbiare dal governo. Mai come in queste circostanze l'unità d'azione resta l'unica strada valida per contrastare lo attacco paradronale del governo alle ridotte retribuzioni degli statali (il conglobamento ha risolto, solo in parte, il problema del trattamento di quiescenza) alla richiesta di moderne strutture dell'apparato statale sul quale grava la ruggine di più di un secolo. Abbandonare la strada della unità, favorire il disegno del governo di un lungo rinvio, al 1. gennaio 1968, dell'avvio del riassetto e della riforma significa in sostanza tradire l'ansia e le speranze degli statali di tutte le organizzazioni. In questo quadro destano perplessità alcune ultime dichiarazioni dei dirigenti della UIL e della CISL. Il dirigente della UIL dopo aver ribadita la «profonda inquietudine che esiste in tutto il settore del pubblico impiego» e aver sottolineato che «le agitazioni sindacali programmate hanno origine dal fatto che non è stata manifestata volontà politica di avviare a concrete trattative con i sindacati, logiche ed insoprrimibili esigenze» termina con un appello a Moro perché convochi le Confederazioni per un esame generale delle questioni.

L'on Armato, della CISL a sua volta dopo aver rilevato che le «agitazioni in corso sono un chiaro sintomo di diffuso malcontento» ha insistito nel chiedere un incontro con Moro. Pur avendo affermato che si ha la sensazione di «non aver controparte». Ed è così: il governo — e, quindi, lo stesso Moro le cui posizioni sono ben note — rifiuta finanche di trattare, di discutere, di assumere e mantenere almeno gli impegni essenziali. Pensare, dunque, che un incontro con Moro possa rovesciare una linea che da Moro è stata propugnata in prima persona è quantomeno ingenuo, se non peggio.

**Silvestro Amore**

Camera

# Oggi il voto sulla pensione ai commercianti

La Camera voterà oggi il disegno di legge (di iniziativa governativa) che estende la pensione di invalidità e vecchiaia agli esercenti di attività commerciali e ai loro familiari coadiutori Su questo stesso argomento sono state presentate nove proposte di legge di iniziativa parlamentare. La discussione generale si era conclusa oltre un mese fa ma la legge era stata successivamente insabbiata Essa è tornata ieri all'ordine del giorno con la replica del relatore De Marzi e del ministro Bosco Oggi si voteranno gli emendamenti ai varii articoli e quindi si voterà la legge nel suo complesso.

Si tratta di un provvedimento che interessa un milione e duecentomila commercianti (e i familiari) e che per quanto concerne i pensionabili riguarderà, al momento della sua presumibile entrata in vigore, circa 130 mila persone La legge avrà valore retroattivo dato che entra in vigore dal primo gennaio 1965 Si tratta di quaranta articoli di legge e di altrettanti emendamenti presentati da varie parti politiche. La legge stabilisce che i commercianti potranno andare in pensione al sessantacinquesimo anno di età mentre per le donne il limite di età è di sessanta anni Stando alla legge — e su questo punto il ministro Bosco è stato intransigente nella difesa della cifra stabilita — la pensione dovrà ammontare a dodicimila lire per tredici mensilità Il contributo previdenziale da corrispondere sarà di lire 1 200 mensili per ogni commerciante iscritto; lo Stato contribuirà con venti miliardi di lire suddivisi in cinque esercizi finanziari.

Sulla misura della pensione esistono interessanti emendamenti del compagno Mazzoni e del PSIUP (Pigni) Il compagno Mazzoni chiede con il suo emendamento che a partire dal primo gennaio 1967 la misura della pensione liquidata sia portata da dodici a 14 mila lire e dal primo gennaio 1969 da 14 a 18 mila lire Per Pigni è opportuno sostituire immediatamente alle 12 mila lire mensili ventimila lire mensili Altri emendamenti delle sinistre tendono ad estendere i criteri per l'ammissione alla pensionabilità e alla assistenza e a creare ulteriori meccanismi per garantire le adeguate rivalutazioni delle cifre previste.

Nella sua replica il ministro Bosco ha rilevato che «lo stesso che divideva sul piano assistenziale i lavoratori autonomi da quelli dipendenti va gradualmente scomparendo». Rispondendo in particolare ai compagni Mazzoni e Pigni, il ministro del Lavoro ha detto che il governo desidererebbe completare il quadro del settore pensionistico per i lavoratori autonomi, estendendolo, ma deve tenere conto delle «difficoltà di bilancio».

La legge, dopo che sarà stata votata oggi alla Camera, dovrà passare al Senato.

In apertura della seduta erano state discusse alcune interrogazioni, tra cui quella del democristiano di destra Greggi, relativa agli avvenimenti svoltisi a Zanzibar nel gennaio 1964. Avvenimenti, secondo l'interrogante, dominati da «scientifiche persecuzioni e mostruosi massacri» di arabi provocati dai comunisti.

Il sottosegretario Lupis ha dato una risposta quanto mai grave affermando che effettivamente «esiste se non altro il dubbio che elementi esterni a Zanzibar fossero all'origine delle violenze». Greggi si è detto soddisfatto della risposta anche se ha sottolineato la gravità del fatto che «un simile massacro si sia potuto verificare senza reazioni da nessuna parte». E' singolare che a «documentazione» delle violenze stesse il deputato democristiano abbia portato i fotogrammi del film di Jacopetti «Africa addio» che, come è noto, è frutto di ricostruzioni artificiose.

Nella risposta ad un'altra interrogazione del missino Delfino, il sottosegretario Lupis si è fatto addirittura rispondere in senso positivo dall'esponente fascista, a proposito dei prigionieri italiani in URSS: una vecchia materia di speculazione di parte fascista (e non solo fascista).

Il compagno Biagini si è detto soddisfatto per la risposta relativa alla sua interrogazione sulla rivalutazione delle rendite per infortunio e malattia professionale In particolare egli ha chiesto una revisione del sistema assistenziale e previdenziale soprattutto per quanto riguarda la riforma dell'INAIL.

Questo pomeriggio la Camera ascolterà la discussione di una serie di importanti interrogazioni relative alla SOGEME di Roma e quindi la legge sul condono delle sanzioni disciplinari dei dipendenti statali.

**u. b.**

Scade oggi l'ultimatum della Edison

# GLI OPERAI PRESIDIANO LA COBIANCHI DI OMEGNA

Gli operai della Cobianchi durante la manifestazione a Roma

OMEGNA, 30

**Domani, 31 maggio, dovrebbe avere inizio il «piano cimitero» decretato dai padroni della Edison per la Cobianchi di Omegna; i metallurgici domani mattina saranno in fabbrica, decisi a non far passare i propositi del gruppo monopolistico. Continua una battaglia ormai legata alla prospettiva di uno sviluppo e non di un progressivo decadimento di tutto l'alto Novarese (dodicimila cacciati dalle fabbriche negli ultimi anni). La lotta dei metallurgici della Cobianchi si salda così a quella di tutti i metallurgici italiani e delle decine di altre categorie di lavoratori.**

**Gli operai della Cobianchi hanno stabilito questo pomeriggio, nel corso di un'affollata assemblea in un teatro cittadino, di sospendere lo sciopero in corso per rientrare domani in fabbrica e iniziare una nuova fase di lotta. La decisione è stata presa dopo la notizia comunicata dalla C I di un primo risultato raggiunto dall'azione ininterrotta per le strade e nelle piazze a Novara, Milano, Roma e che per otto mesi è riuscita a respingere il preteso primo licenziamento. Proprio oggi, a Roma, infatti, sono iniziate le trattative tra una commissione di sottosegretari, la Edison e l'industriale Rumi. Quest'ultimo, proprietario di un'azienda siderurgica nel Bergamasco e parente di quel Pesenti che ha discreti interessi nella operazione Mont-Edison, sembra sia disposto a gestire due-tre reparti del complesso: l'acciaieria e il laminatoio.**

**Il fatto testimonia innanzitutto la giustezza dell'analisi compiuta dalla C I sulle positive prospettive di produzione dei due reparti, che la Edison e anche il tecnico inviato dalla FIM-Sider avevano giudicato efficienti. L'industriale bergamasco non dovrebbe però interessarsi del reparto «Derivati Vergella», che la Edison invece non aveva catalogato fra quelli destinati a soccombere.**

Iniziato lo sciopero di 48 ore

# Migliaia di coloni e braccianti nelle piazze del Barese

## Anche edili e cavatori in sciopero per i contratti Oggi la manifestazione e il comizio di Novella a Bari

**Dal nostro corrispondente**

BARI, 30.

E' ripresa oggi in provincia di Bari, con un primo sciopero di 48 ore, la lotta dei coloni e dei braccianti per la stipula del patto provinciale di colonia, l'integrativo provinciale dei braccianti, la generalizzazione delle sei ore di lavoro, la riforma della previdenza e del collocamento.

Si tratta dell'avvio ad una più vasta azione di scioperi che si estenderanno in tutta la regione pugliese e in Lucania. A conclusione di un convegno interregionale di capilega svoltosi a Bari è stata infatti decisa la proclamazione di uno sciopero di 48 ore dei braccianti e coloni per i giorni 6 e 7 giugno nelle province di Lecce, Taranto, Foggia e Brindisi e in quelle di Matera e Potenza in Lucania.

Il convegno ha, inoltre, rivolto un appello ai dirigenti della CISL e della UIL perchè l'unità raggiunta e consolidata su un ampio arco di rivendicazioni contrattuali e previdenziali, si traduca — di fronte alle resistenze degli agrari — in una azione di lotta unitaria fino al raggiungimento degli obiettivi. Una unità che è già in atto alla base, come ha dimostrato questa prima giornata di sciopero cui hanno partecipato migliaia di coloni e di braccianti in quasi tutti i comuni della provincia di Bari.

Fin dalle prime ore di questa mattina le piazze dei centri agricoli erano piene di lavoratori Addirittura gremita appena all'alba la piazza di Ruvo di Puglia. I cortei più affollati si sono svolti a Ruvo, Andria, Corato, Barletta, ove i braccianti, insieme ai coloni del duca di Montaltino, degli Jatta e dei Telesio hanno abbandonato il lavoro nelle aziende coloniche, per dar vita a lunghi cortei Lo sciopero è stato maggiormente compatto nelle zone tradizionali della colonia che furono già l'epicentro della lotta del giugno e luglio scorsi durata dodici giorni, al termine della quale i braccianti riuscirono a ottenere il nuovo contratto di lavoro, ed i coloni, oltre a migliori rinarti, fecero sottoscrivere agli agrari l'impegno di stipulare il patto di colonia, quell'impegno che ora quegli stessi agrari tentano di rimangiarsi.

I cortei e le assemblee sono stati particolarmente numerosi per la partecipazione degli edili e dei lavoratori estrattivi, anch'essi in sciopero per 48 ore.

Lo sciopero degli edili ha registrato percentuali alte che hanno raggiunto in alcune località, compreso Bari, il 90%. Particolarmente imponente lo sciopero dei 3 500 estrattivi delle cave di Trani che sono rimaste completamente inattive. Si possono valutare in diverse decine di migliaia — tra braccianti, coloni, edili ed estrattivi — i lavoratori che oggi, in provincia di Bari, hanno incrociato le braccia per respingere la linea padronale e governativa di deciso diniego ad ogni rivendicazione salariale e contrattuale.

Domani la seconda giornata di sciopero culminerà in una grande manifestazione che si svolgerà nella mattinata a Bari. Migliaia di braccianti, coloni, edili ed estrattivi converranno nel capoluogo pugliese e daranno vita ad un grande corteo, a conclusione del quale parlerà ai lavoratori in sciopero, in piazza Fiume, il segretario generale della CGIL, on.le Agostino Novella.

**Italo Palasciano**

## i cambi

| | |
|---|---|
| Dollaro USA | 623,00 |
| Dollaro canadese | 579,00 |
| Franco svizzero | 144,60 |
| Sterlina | 1741,00 |
| Corona danese | 90,40 |
| Corona norvegese | 86,70 |
| Corona svedese | 121,12 |
| Fiorino olandese | 171,87 |
| Franco belga | 12,115 |
| Franco francese n. | 127,34 |
| Marco tedesco | 155,40 |
| Peseta spagnola | 10,35 |
| Scellino austriaco | 24,1625 |
| Scudo portoghese | 21,70 |
| Peso argentino | 2,10 |
| Cruzeiro brasiliano | 0,22 |
| Rublo | 158,00 |
| Sterlina egiziana | 700,00 |
| Dinaro jugoslavo | 42,75 |
| Dracma | 20,05 |
| Lira turca | 50,30 |
| Dollaro australiano | 448,50 |

Per iniziativa dell'Alleanza

# Si consorziano i floricoltori

## Duecento delegati al convegno di Viareggio Boom della produzione e delle vendite

**Dal nostro corrispondente**

VIAREGGIO, 30.

I piccoli e medi coltivatori di fiori hanno costituito il Consorzio nazionale dei floricoltori. La importante iniziativa è stata presa al termine del primo convegno nazionale dei floricoltori, promosso dall'Alleanza dei contadini e svoltosi ieri a Viareggio, al quale erano presenti circa 200 delegati in rappresentanza di tutti i coltivatori delle più importanti zone floricole italiane e dirigenti dell'Alleanza dei contadini.

Nel corso del convegno sono stati discussi i problemi della floricoltura che, come ha rilevato il relatore Mario Gennari, presidente dell'Alleanza dei contadini di Imperia, hanno assunto in questi ultimi anni una notevole importanza in seno alla nostra agricoltura e interessano migliaia di piccoli e medi coltivatori di piante da recidere e di piante da ornamento.

L'importanza della floricoltura è più che raddoppiata dal 1959 ad oggi, passando da un'area coltivata di 3 mila ettari a 8 mila ettari nel 1965, la produzione è anch'essa aumentata passando dal miliardo di lire del 1950 agli oltre 78 miliardi di lire nel 1965; ma la floricoltura ha assunto una notevole importanza anche su scala europea, passando da una esportazione di poco più di un miliardo di lire nel 1950 ad oltre 21 miliardi di lire nel 1965. Di questo «boom», ha rilevato Gennari, soltanto le briciole sono andate ai piccoli e medi coltivatori, la situazione dei quali permane assai grave, a causa degli alti costi di produzione, della speculazione fatta dai grossi coltivatori, dello sfruttamento delle nuove varietà di fiori, della mancanza di attrezzature e di impianti tecnici, a disposizione della collettività dei floricoltori e di persone qualificate per i moderni metodi di coltivazione.

Un progetto di legge governativo prevede la concessione della privativa per la durata di 15 anni sulle nuove varietà di fiori. Tale progetto, se venisse approvato, creerebbe altri notevoli disagi poiché la possibilità di ricercare nuove qualità di fiori l'hanno solo i grandi floricoltori legati al grosso capitale agrario E, quindi, una legge simile permetterebbe loro una incontrastata speculazione alle spalle di tutti i piccoli e medi floricoltori. I partecipanti, a conclusione dei lavori, hanno quindi chiesto l'accantonamento del progetto.

A conclusione del convegno, nel corso del quale si è svolta una interessante discussione — dalla quale è risultato chiaro l'alto grado di maturità dei lavoratori del settore e la loro volontà di unirsi, per fronteggiare la politica del monopolio e del governo — ha preso la parola il vice presidente nazionale dell'Alleanza dei contadini Silvino Bigi, il quale dopo aver rilevato l'importanza del convegno (poiché egli ha detto getta le basi per uno scambio permanente di idee e di esperienze fra i floricoltori) ha messo in risalto la assoluta necessità che i lavoratori floricoli si associno in cooperative ed in consorzi. Questo anche perché la floricoltura sta diventando sempre più un fatto europeo: esistono grandi concentrazioni monopolistiche che sviluppano una specializzazione del settore, con la quale saranno in grado di competere solo i grossi floricoltori del nostro paese.

E' quindi necessaria, ha concluso Bigi, l'unione dei floricoltori allo scopo di provocare una scelta pubblica e cooperativistica che dia modo ai piccoli e medi floricoltori di accedere alle specializzazioni e di competere con gli altri paesi.

Da qui l'importanza del Consorzio che si è costituito. Esso dovrà, infatti, stimolare i floricoltori ad associarsi, a creare consorzi specializzati e cooperative dando una forza contrattuale nuova ai piccoli e medi floricoltori forza che potrà condizionare le scelte di politica agraria del governo modificando il piano verde e l'indirizzo del finanziamento pubblico

**Piero Nacci**

DICHIARAZIONE SULLA VISITA IN URSS

# *Novella: superare le barriere ideologiche*

L'ultimo numero di «Rassegna Sindacale» pubblica la seguente dichiarazione del compagno Novella segretario della CGIL, sulla visita recentemente compiuta nell'Unione Sovietica da una delegazione confederale e sui nuovi sviluppi dei rapporti fra i sindacati sovietici e il movimento sindacale italiano ed europeo.

«La visita in URSS della delegazione della CGIL ha avuto risultati positivi sia per la migliore conoscenza dei più recenti sviluppi della politica economica e sindacale che viene attuata in questo grande paese, sia per lo sviluppo delle relazioni sindacali internazionali. Su questa ultima questione, oltre all'impegno comune delle due centrali a collaborare nella lotta per la pace, vi è da rilevare la volontà chiaramente espressa anche dal comunicato finale di dare un ulteriore impulso ai rapporti bilaterali e di dare a questi rapporti un carattere unitario

«L'impegno di discutere in comune i grossi problemi della condizione operaia, dei diritti sindacali, della programmazione economica e della funzione dei sindacati negli aspetti concreti in cui si pongono nei due paesi e la volontà formalmente espressa di realizzare a questo scopo degli incontri anche con la CISL e con la UIL, assumono in questo senso un significato ed un'importanza particolari. Naturalmente ciò non esclude incontri diretti tra la CISL, o la UIL, e i sindacati sovietici. Posso aggiungere anzi che vi è nei sindacati sovietici un pronunciato desiderio di realizzare con la CISL e con la UIL anche dei rapporti diretti e che qualche proposta in questo senso sarà probabilmente avanzata.

«E' inutile dire che la CGIL incoraggerà da parte sua anche incontri di questo genere. Si esprime qui il grande prestigio che il movimento sindacale italiano si è conquistato nel mondo; ma vi è qualche cosa di più: vi è il fatto che una delegazione ufficiale delle TUC inglesi si recherà in Unione Sovietica nelle prossime settimane.

«Sono fatti nuovi questi, di grande importanza, che si aggiungono alle visite di delegazioni sovietiche in vari paesi d'Europa e del mondo e che stanno a dimostrare che il movimento sindacale internazionale si muove seriamente oramai sulla grande strada dell'unità sindacale.

«L'esigenza di superare le barriere ideologiche dalle grandi centrali sindacali internazionali, di stabilire fra di esse un nuovo tipo di rapporti si fa sentire sempre più. Si tratta ora per il movimento sindacale italiano di operare per rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono ancora a questo avvicinamento, di partecipare attivamente alla avanzata unitaria anche in campo internazionale Sollecitazioni in questo senso ci vengono oltre che dai lavoratori italiani anche da molte organizzazioni sindacali di altri paesi e di varie tendenze e sta al movimento sindacale italiano non deludere queste attese».

Nuovo sistema di direzione

# *Più autonomia alle aziende in Ungheria*

## Un documento del POSU - Il rapporto fra produzione, salari e prezzi

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST, 30

*A partire dal 1. gennaio 1968 dovranno essere applicati i principi del nuovo sistema di direzione economica e nei due anni successivi dovranno essere effettuati i necessari controlli sulla loro efficienza, e se sarà il caso si dovrà ricorrere ad eventuali correzioni.*

*L'annuncio è contenuto sulle prime pagine di tutti i giornali ungheresi che pubblicano la risoluzione finale della seduta del comitato centrale del POSU dedicata, appunto, alla formulazione delle attese proposte sulla riforma del sistema di direzione economica, sulle quali si pronuncerà il Parlamento alla fine di giugno.*

*Il documento, di una cinquantina di cartelle, dopo aver premesso che «obiettivo della riforma è di promuovere uno sviluppo più dinamico della economia e un più rapido aumento del reddito nazionale con conseguente elevamento del tenore di vita», passa ad illustrare nei particolari il contenuto delle proposte. Apprendiamo così che d'ora in poi dovranno essere prese centralmente soltanto le decisioni più importanti dirette a determinare lo sviluppo della economia nel suo complesso. Le aziende saranno autonome, «sotto tutti gli aspetti», e nel valutare la loro attività la prima misura da adottare dovrà essere l'andamento dei profitti. Da questo elemento dovrà dipendere l'ulteriore possibilità di sviluppo della azienda medesima, e, per molti aspetti, anche il tenore di vita dei dipendenti.*

*Fatta eccezione per una determinata categoria di dirigenti, operai e maestranze nel loro complesso — precisa il documento riferendosi evidentemente ad alcuni settori — percepiranno in ogni caso il salario base; salario che potrà essere aumentato in rapporto alla entità del profitto dell'azienda, sia sotto forma di premi che di altri emolumenti. Obbiettivo di questo sistema di retribuzione dovrà essere quello di far sì che il guadagno degli operai dipenda in misura maggiore dai risultati da essi ottenuti.*

*Con questo sistema — ha detto il segretario del Comitato centrale Nyers — si tenderà anche ad un aumento di circa due volte del salario base. I dirigenti non dovranno ricevere neppure il salario base se l'azienda da essi diretta risulterà in deficit per errate valutazioni o, quel che è più grave, per incuria. A questo punto si accenna ad un obbiettivo molto interessante: aumentando le responsabilità delle istanze amministrative e produttive locali nella fase delle decisioni, di conseguenza dovrà aumentare il peso del controllo operaio e delle organizzazioni sindacali. Nessuna decisione riguardante gli operai e le maestranze nel loro insieme, compreso un giudizio sull'impegno dei dirigenti dell'azienda, dovrà essere presa «senza prima aver ascoltato il parere degli organismi operai e sindacali».*

*Circa le cooperative agricole obbiettivo cardine della riforma dovrà essere quello di consolidare la loro autonomia ma per facilitare questo processo dovranno essere ulteriormente aumentati i prezzi d'acquisto da parte dello Stato dei prodotti agricoli (un primo provvedimento di questo tipo, interessante la carne, i grassi e il latte, è già scattato nei mesi scorsi). La riforma di direzione economica ha e dovrà avere del resto, nelle intenzioni dei suoi promotori, la condizione basilare di una trasformazione del sistema dei prezzi tant'è che sempre a partire dal 1. gennaio 1968 nelle transazioni commerciali tra le singole aziende dovranno entrare in vigore nuovi costi sul valore reale Soltanto il prezzo delle principali materie prime e dei più importanti prodotti agricoli e articoli di consumo — specifica al riguardo la risoluzione del partito — dovrà essere stabilito centralmente. Gli altri prezzi dovranno essere precisati in base ad accordi e in parte si formeranno liberamente rispettando la legge della domanda e dell'offerta*

*Nell'economia ungherese il commercio con l'estero assume oggi un ruolo sempre più importante. Si pensi a relazioni con un centinaio di paesi, con 30 dei quali con accordi a media e lunga scadenza In questo settore pertanto si progetta che le principali società statali del commercio con l'estero dovranno continuare a funzionare, ma un numero maggiore di aziende potrà effettuare direttamente importazioni ed esportazioni Considerando ciò si può fin d'ora prevedere un ulteriore allargamento della collaborazione con gli altri paesi socialisti e nello stesso tempo «l'Ungheria desidererà sviluppare un proprio rapporto anche con gli Stati non socialisti».*

**Vice**

## Svalutato del 5% il Peso argentino

BUENOS AIRES 30.

La Banca centrale argentina ha annunciato che a partire da oggi il peso argentino è svalutato del 5 per cento circa I nuovi valori per l'acquisto e per la vendita rispetto al dollaro sono da oggi rispettivamente 202 e 205, contro i valori 188 e 190 fissati il 6 dicembre 1965.